

S. Angelo - Vetralla, 11 settembre 1748. (Originale AGCP)

“Amatissimo Sig. Dottore, si creda che Gesù Cristo, che l’ama tanto, non lo vuole senza Croce”. Il dr. Ercolani cura gli altri, ma non riesce a trovare rimedio per se stesso. Per questo si sente scoraggiato. Paolo lo conforta e gli invia, per la guarigione, un po’ di bambagia intinta nella miracolosa manna che scaturisce dalla tomba di S. Eutizio. Lo esorta infine ad aver tanta pazienza per amor di Dio verso una persona di casa.

I. C. P.

Eccel.mo Signore, Sig. Padrone Colendissimo,

giacché non v’è altra occasione, rispondo alla carissima di V. S. Eccel.ma per la posta.

Godo che abbia passato mediocrementemente bene la stagione estiva, nonostante tanti laboriosi impieghi che porta seco la sua carriera; sento però al vivo l’affetto asmatico che lo tormenta.

Amatissimo Sig. Dottore, si creda che Gesù Cristo, che l’ama tanto, non lo vuole senza Croce; ma non dubiti punto che debba mai rimuovere da Lei né dalla piissima Casa l’onnipotente sua mano ausiliatrice.

Io l’accerto che non lascio mai di porgerne suppliche all’Altissimo per tal effetto, e lo farò fare da tutti codesti buoni Religiosi col maggior calore possibile. Le accludo questo poco di bambagia intriso di manna di S. Eutizio, accompagnato da alcune circostanze di gran peso quando la persona lo intrise in detta manna del santo, facendo orazione avanti il deposito del Sacro Corpo del gloriosissimo Martire, quali non posso né devo dire. Solo le dico che n’ho veduto delle grazie ecc.¹ Onde la ponga detta bambagia in un poco di acqua, ed invocato il nome augustissimo di Gesù e la potente protezione del Santo, e soprattutto di Maria Ss.ma e dei Santi Angeli, beva poi l’acqua, cavandone prima da essa la detta bambagia, e spera sicuro soccorso.

Io sto mediocrementemente bene, nonostante un’assidua applicazione al tavolino che è quasi continua, massime nelle presenti circostanze.

Spero a mezzo ottobre circa poter essere di passaggio costì, in occasione che vado a Ceccano e Terracina, se però non succede cosa in contrario.

Le Messe sono celebrate.

Domani, cioè giovedì (che sbagliavo) vado a Capranica, che è gran tempo che il Sig. Forlani mi sollecita, e parmi non dover differire più alle pie sue istanze;² credo vi si ritroverà anche il nostro Sig. Canonico Pieri,³ che me lo fece sapere ier sera, se però starà meglio d’un piede che gli duole alquanto.

Avviserò a S. Eutizio l'elemosina del grano provveduto dalla sempre grande di Lei Carità: *et merces tua magna nimis*.⁴

I miei saluti più cordiali alla Sig.ra Girolama⁵ ed a tutta la stimatissima Casa, e pregandole dal Sommo Bene ogni più copiosa benedizione in spirituale e temporale, con la solita stima e cordialissimo affetto mi riprotesto di vero cuore

di V. S. Eccel.ma

Ritiro di S. Angelo ai 11 settembre 1748

S'armi sempre più di pazienza e fermezza nell'assistenza al soggetto N.: io sono unito al di Lei sentimento. Vorrei che conoscesse la verità per suo maggior bene. Intanto V. S. si faccia ricco di meriti, ponga tutte le pene, fastidi, fatiche ecc. nel Costato Ss.mo di Gesù, che ogni passo le è contato per merito d'eterna vita.

Ind.mo Servitore Obbl.mo

Paolo della Croce

Note alla lettera 159

1. Paolo stesso, quattro anni prima, l'8 marzo 1744, quando prese possesso del Ritiro di S. Eutizio (VT), fu testimone del prodigio della manna (cf. *Zoffoli I*, p. 626 e p. 629, nota 39). Per altre notizie rimandiamo allo studio del P. Germano Ruoppolo, al secolo Vincenzo, nel quale egli dedica parecchia attenzione sia all'argomento del prodigio della manna al sepolcro di sant'Eutizio sia al fatto che con tale manna Dio opera prodigi in gran numero per intercessione del santo (cf. Vincenzo Ruoppolo, *Sant'Eutizio di Ferento*, Fidelitas, Quaderni della Biblioteca Comunale di Soriano nel Cimino, 1996, pp. 89-106). Scrive tra l'altro: "La cosa più popolare nel paese, che ha la gioia di possedere le reliquie di sant'Eutizio, è il prodigio della manna al sepolcro di questo martire. La manna è un liquido limpido, che cola spontaneamente in talune epoche dal marmo della santa urna, al di fuori di ogni influenza di cause fisiche e delle leggi della natura. Chiamiamo questo liquido misterioso *manna*, perché è il nome che l'antichità ha dato a quelle emanazioni prodigiose, molto conosciute nella storia ecclesiastica" (l. c., p. 89).
2. "Domani, cioè giovedì (che sbagliavo) vado a Capranica". A Paolo non sembrava esatto dire "domani", perché tale parola per lui, che scriveva l'11 settembre sul tardi e quindi quasi all'inizio del nuovo giorno, per un attimo gli parve indicare il giorno 13 settembre, per questo corregge subito, precisando "giovedì", che in realtà era proprio il giorno dopo, 12 settembre. Il

parroco di Capranica (VT), don Giovanni Bernardino Forlani, era dal mese di giugno che chiedeva a Paolo di andarlo a trovare, perché era particolarmente tribolato a causa della carcerazione di un suo fratello (cf. *Casetti II*, p. 703 e p. 705). Paolo, in data 4 settembre 1748, aveva già scritto anche a don Forlani che sarebbe andato a fargli visita esattamente “giovedì venturo 12 corrente” (cf. *Casetti II*, pp. 705-706).

3. Si trattava del canonico don Biagio Pieri che nel 1739 predicò il quaresimale ad Orbetello (GR) e in quell'occasione conobbe Paolo e ne concepì una grande stima. Don Pieri in qualità di confessore ordinario del monastero carmelitano di Vetralla (VT) parlò favorevolmente di lui e della sua opera alle monache e con loro si interessò perché il vescovo di Viterbo, Mons. Alessandro Abbati (cf. lettera n. 37, nota 5), lo invitasse a predicare una Missione a Vetralla: cosa che avvenne nell'aprile del 1742. Da questa Missione partì la fondazione del Ritiro di S. Angelo e l'espansione della Congregazione. Per altre notizie, cf. lettera n. 376, nota 5.
4. Letteralmente: “E la tua mercede sarà assai grande”. Cf. Gen 15, 1: “La tua ricompensa sarà molto grande”. Paolo applica ai benefattori, impegnati a sostenere l'opera di Dio, com'era considerata da lui la Congregazione che aveva fondata, la promessa di Dio ad Abramo.
5. La Sig.ra Girolama Pelletroni in Ercolani è la moglie del dr. Domenico Antonio. Paolo assunse e curò la direzione spirituale di ambedue (cf. lettera n. 168, nota 1).